









La tifoseria della Virtus Roma Basket

Lo sport è sempre una ruota che gira. Siena è per l'ottava volta consecutiva campione d'Italia, Milano ricomincia l'ennesima rivoluzione con il coach campione d'Italia Luca Banchi e Roma è in difficoltà senza sapere come comincerà la nuova stagione. Oper meglio dire una decisione è presa: no all'Eurolega per decisione del Patron Toti, che consolato ieri ricordava come fosse impossibile per la realtà romana permettersi una stagione europea al Palaeur con spese casalinghe più onerose di quelle per le trasferte.

Chiunque ama lo sport ed in particolare il basket si è innamorato o ri-innamorato a Roma e zone limitrofe della pallacanestro con queste finali scudetto. Con orgoglio mi prendo il merito di aver avuto l'idea di dare spazio su Meta Magazine alla fase finale di quest'avventura. Un'avventura cominciata, come ricordava qualche giorno fa qualche giornalista in una giornata autunnale con poche persone presential Palazzetto di Viale Tiziano con trenta persone presenti all'inaugurazione del nuovo anno cestistico. Qualche settimana fa, dopo la semifinale vinta contro Cantù a gara 7, ho pensato per Meta Magazine di chiedere ad una persona di seguire per noi le finali, almeno le partite casalinghe. Ho pensato così a Luca Andreassi, perché mi piaceva pensare di raccontare le partite dal punto di vista del tifoso. Non di quella finale però, conoscendo la passione di Luca per pallacanestro, avendola scoperta per caso dalle notifiche di facebook, da abbonato storico alla Virtus ho sperato che accettasse per avere un punto di vista diverso, personale. Il nostro inviato speciale contattato dopo aver proposto l'idea al Direttore Editoriale ed Editore Andrea Titti, che mi aveva risposto con il solito scetticismo della volontà :), non solo ha accettato, ma ci ha fatto vivere le cinque partite scudetto come se fossimo sulle gradinate del PalaTiziano. Ci sarebbe bastata e mi sarebbe bastata una foto e cinque righe, Luca ci ha regalato 5 pezzi bellissimi in cui speranza, scacco, delusione e orgoglio hanno contribuito a ricucire quel "tessuto membrato tra il basket e la città di Roma", rubando le parole scritte da Andreassi nell'ultimo pezzo della serie, parlando di Marco Calvani il coach di Roma quest'anno.

Riconosco di non essere obiettivo in questa vicenda: sono tornato indietro a quando ero bambino ed ero un tifoso della Juventus Caserta, oltre venti anni fa. Essendo napoletano e avendo all'epoca al massimo dieci anni, ho sempre è solo seguito per televisione le imprese della squadra di scugnizzi. Una vera e propria banda di ragazzi guidata da Franco Marcelletti, con in campo prima il grande brasiliano Oscar poi proprio con quel Nando Gentile, mal sopportato dal nostro inviato, Vincenzino Esposito, Sandro Dell'Agnello e dal grande centro Charles Shackelford, gran difensore e rimbalzista protagonista assoluto della serie contro l'Olimpia Milano e di una finale indimenticabile che regalò a Caserta lo scudetto 1990/1991. Fu un successo che fu coronamento di un decennio che prima accreditò la squadra del Sud, la prima a vincere il Campionato italiano, a livello nazionale ed europeo con l'approdo in varie finali per la Coppa Italia, per lo Scudetto, per la Coppa Korac e per la Coppa delle Coppe, nel mito la finale contro la Real Madrid finita ai supplementari, sempre perse (tranne per la Coppa Italia 1988 conquistata contro Varese), prima di violare il Forum di Assago il 21 maggio 1991 in gara 5 (Caserta era arrivata seconda in campionato ed aveva nei confronti di Milano, il fattore campo a sfavore).

